

ECOMUSEO del TEVERE

"TERRITORIO DELL'ALTO E MEDIO CORSO DEL TEVERE"

da Umbertide a Perugia

DOMINANTE TERRITORIALE	Archeologia industriale
PROPOSTA	Il Lanificio di ponte felcino
SCHEMA PROGETTO N°	4.1
COMUNI INTERESSATI	Perugia
CARTOGRAFIA DI RIFERIMENTO N°	3 – Territorio di Ponte Pattoli, Villa Pitignano, Ponte Felcino
IMMAGINI A CORREDO	

ARCHEOLOGIA INDUSTRIALE:

il Lanificio di Ponte Felcino - PG

MOTIVAZIONI STORICHE

Il lanificio Bonucci a Ponte Felcino è stato tra le poche attività industriali presenti a Perugia per tutta la seconda metà dell'Ottocento e i primi del Novecento, riuscendo a trasformarsi da iniziale manifattura a fabbrica.

Una storia più che secolare, come si legge nella lapide all'interno dello stabilimento, che è rimasto ubicato nello stesso luogo originario. Nonostante le trasformazioni per gli interventi delle ristrutturazioni a seguito delle distruzioni belliche, dell'originaria architettura neoclassica, conserva solo la struttura a più piani e l'organizzazione degli spazi interni.

L'avvio dell'attività iniziò grazie ad imprenditori locali quali i Bonucci, probabilmente nei primi decenni dell'800 con Leopoldo Bonucci e poi con suo figlio Alessandro, affiancato dal fratello Leone. Il lanificio si rese famoso per il prezioso tessuto "alpagà", esposto all'Esposizione del 1855 a Perugia, e per il diploma di primo premio ottenuto all'Esposizione del 1858. Fu in quest'anno che i fratelli Bonucci iniziarono la costruzione di un nuovo stabilimento a Ponte Felcino, lungo la riva destra del Tevere, di fronte alla villa acquistata dal padre. Ultimato nel 1861, con i suoi 2.236 mq, iniziò la sua attività nel 1862. Nel 1867, all'Esposizione universale di Parigi, i prodotti del lanificio ottennero una "menzione onorevole". In quegli anni la fabbrica contava 6 filande, 7 carde e 30 telai. La forza motrice era ricavata da due motori, di cui uno alimentato dall'energia idraulica dalle acque del Tevere e l'altro a vapore. Vi lavoravano 65 operai, tra cui 12 donne, che ottenevano un salario annuo di 35.000 lire. Morti entrambi i fratelli, la direzione passò al giovane Lucio Bonucci di soli 19 anni, che "ne curò lo sviluppo con passione, intelligenza e tenacia". Nel 1879 la produzione venne premiata all'Esposizione di Perugia con la medaglia d'oro. Nei primi del '900 divenne il secondo stabilimento per importanza dell'allora "provincia dell'Umbria" e si passò, a seguito di un notevole incremento della forza motrice e di un rinnovamento delle macchine, dai 104 operai del 1904 ai 220 operai, di cui due terzi donne, nel 1913. I salari variavano tra i 1,90 e 5 lire per gli uomini, da 1 a 2,50 per le donne e da 50 cm a 1 lira per quelle sotto i 14 anni. Si producevano soprattutto stoffe e coperte per le amministrazioni militari.

Con la difficile congiuntura del dopoguerra, il lanificio, nel 1919, fu rilevato dalla Società Industrie Tessili Italiane (SITI) di Torino, finché l'anno successivo, nel 1920, la direzione passò a Silvio Guelpa, di origine biellese (personaggio chiave nella storia del lanificio) che la tenne fino al 1950. Realizzati notevoli investimenti in macchinari, negli anni '30 il lanificio risultava una grande azienda, che incrementò le esportazioni verso l'Inghilterra, e che nel 1939 occupava ben 360 persone. Durante la II guerra mondiale subì danni gravissimi a causa dei bombardamenti aerei e per opera delle truppe tedesche in ritirata, che ne requisirono la centrale elettrica. Ulteriori danni provennero nel novembre 1944 dallo straripamento del Tevere.

La ripresa nel dopoguerra raggiunse i livelli dell'efficienza prebellica, con nuove produzioni (i pettinati), fino a registrare nel 1950 il numero di 400 operai. Fu l'anno della morte di Silvio Guelpa; l'eredità aziendale passò ai figli Giancarlo e Marco. Negli anni '60 raggiunse il n. di 468 operai , più i 98 delle confezioni "La Falce" (o Felce?) e quelli della Grifoplast , di attività nautiche, entrambe collegate ai Guelpa, fino alla crisi del 1968, che continuò negli anni '70 del '900 con decremento continuo dell'occupazione(analogamente alla situazione nazionale), fino ai 280 addetti del 1988.

Dal 1972 azionista principale divenne Umberto Ginocchietti, che perseguì una politica di innovazione tecnologica volta alla componente tessuti, più che filati, e alla qualità, orientata a soddisfare le richieste dei principali stilisti e confezionisti italiani. Verso la fine degli anni ottanta e inizi novanta del 1900, la gestione Ginocchietti, sempre più accentratrice e inadeguata per gli impianti arretrati e fatiscenti, oltretutto dispendiosa per investimenti superflui, e minata da una grave e progressiva malattia alienò gli ambienti dell'alta moda italiana e i rapporti commerciali con il mercato tedesco. Dal 1992 la situazione economica si aggravò pesantemente fino alla messa in liquidazione del 1996. Seguirono vari scioperi e manifestazioni del personale con il coinvolgimento della cittadinanza, tra cui, da ricordare l'occupazione della fabbrica da parte delle operaie nei mesi luglio e agosto del 1996, che ne tennero in funzione i macchinari. Nell'agosto dello stesso anno il Tribunale civile di Perugia trattò con l'imprenditore Manrico Calzoni, che annunciò le linee guida per il rilancio della fabbrica, giungendo all'acquisizione nel 1998. L'inaugurazione avvenne nel luglio dello stesso anno, dopo lavori di ristrutturazione anche pesanti, sia esterni che interni, che portarono alla demolizione di varie parti strutturali e alla scomparsa delle vecchie macchine e della documentazione storica, nell'indifferenza quasi generale. Di fatto con la nuova gestione "Manifatture Associate di Ponte Felcino 1862 S.p.A", poi trasformata in "Manrico S.p.A.", la produzione è passata dalla lana al cachemire, riducendosi attualmente a solo 30 operai.

Al centro continua a dominare la vecchia ciminiera, dopo un intervento di cerchiaggio e un consolidamento statico.

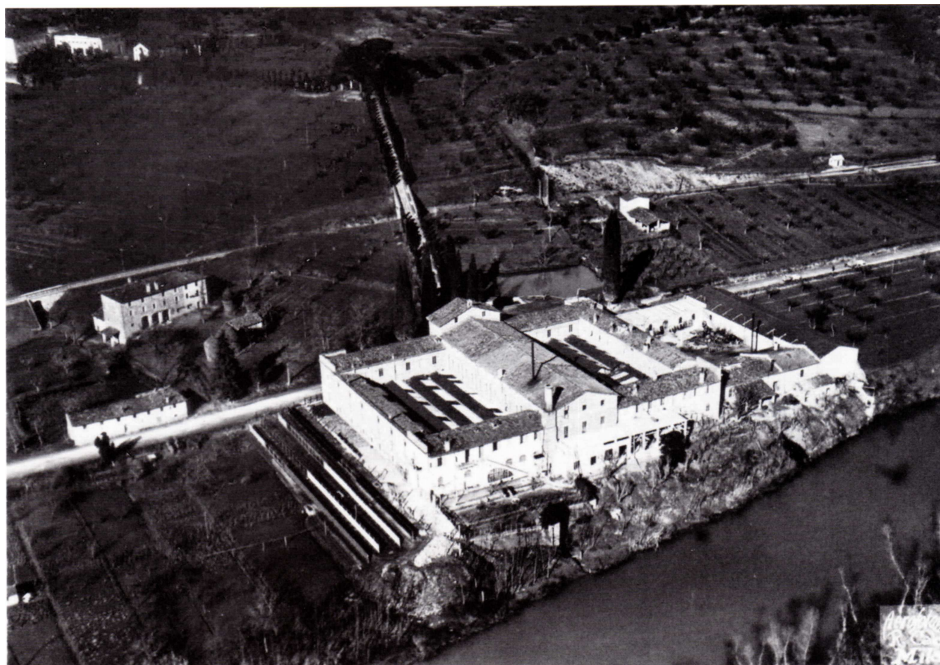


Foto area del Lanificio di Ponte Felcino – PG nel 1920 ca (Fototeca ISUC)

Vd interviste ad alcune operaie, in P. P. Vicarelli (cit. in bibl.) pp.206-207

Vd Lo stato socio-economico delle famiglie operaie nei suoi progressivi mutamenti, in R. ROSSI, Ponte Felcino Ponte Valleceppi Pretola. Da borghi rurali a realtà urbane, a cura di R. Rossi, 1992, Perugia 1992, p. 53 ss.

DESCRIZIONE DEL SITO

L'edificio, di origine ottocentesche, ha subito varie ristrutturazioni, soprattutto a seguito delle vicende belliche, e rappresenta il complesso architettonico più importante della località di Ponte Felcino e del contesto fluviale del Tevere nel territorio perugino, dominando la riva destra del fiume. Originariamente una strada congiungeva la fabbrica direttamente con la villa Bonucci, massa imponente che domina il versante della collina di Monte Pelliccione, segnata dal grande parco, dai filari di cipressi, dalle ampie distese delle colture e dei vigneti, e dall' orrido svincolo stradale sottostante..



Lavoranti al Lanificio Bonucci di Ponte Felcino – PG
nel 1920 ca (dal libro "Immagini dal '900" di Mario Tingoli)



Il Reparto tessitura



Operai al lavoro per la ricostruzione del lanificio di Ponte Felcino, dopo i bombardamenti – 1944
(dal libro "la memoria nei cassetti" – Perugia 1944/1970)



Vista d'insieme del paese negli anni cinquanta



Il Lanificio di Ponte Felcino in una foto notturna e recente

ESCURSIONE

Dislivello	Percorso fluviale lungo il Tevere
Tempo di percorrenza con “guida” e relative soste nei luoghi	Ca 4 ore
Contesto territoriale	Ponte Felcino
Cosa c'è da vedere	Percorso sul Tevere, torri medievali, Bosco didattico.
Partenza e arrivo	Da Villa Pitignano-Ponte Felcino a Ponte San Giovanni e viceversa

Antichi Sapori – degustazione prodotti e piatti tipici – alloggi e ristorazione

• Ostello comunale Villa Giardino- Ponte Felcino	
Feste pro-loco : • La Felcinina- giugno • Fiera dei 4 ponti: maggio e dicembre	

3) PROPOSTE DI VALORIZZAZIONE ED ENTI INTERESSATI

VALORIZZAZIONE	ENTI
• Mostra documentaria sul Lanificio	
• Laboratorio interculturale “Intrecciamo i fili”organizzato da alcuni operai del lanificio in pensione ed altri amanti della tessitura, attivo presso la scuola Bonazzi -Lilli di Ponte Felcino, con telai antichi	

BIBLIOGRAFIA DI MASSIMA

- G. GALLO, Dai Bonucci ai Ginocchietti. Il lanificio di Ponte Felcino, in Ponte Felcino Ponte Valleceppi Pretola. Da borghi rurali a realtà urbane, a cura di R.Rossi, 1992, Perugia, pp.64- 71.
- Mario Tingoli , Ponte Felcino – immagini del Novecento – *ricordi personali e memoria collettiva*
- “La memoria nei cassetti”– Perugia 1944/1970 (Futura) Perugia, 1912 – Catalogo fotografico a cura di Alberto Mori
- P. P. VICARELLI, Il Lanificio di Ponte Felcino. La storia della prima fabbrica di Perugia degli imprenditori che l'hanno creata, dei lavoratori che l'hanno resa grande, delle lotte sindacali che l'hanno difesa, ed. Pro-Loce La Felciniana, Perugia, 2011 (con bibl. precedente).